

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## COME CAMBIA IL LAVORO

# Smart working e spazi ridisegnati per garantire sicurezza

Rientro alla scrivania in piena sicurezza (all'interno, cioè, di ambienti sanificati e nel rispetto del distanziamento fisico tra colleghi, scongiurando così il rischio del contagio da Coronavirus) e all'insegna di una (inedita) flessibilità nello svolgimento degli incarichi affidati: ad esser elastico non sarà, infatti, solamente l'orario di lavoro (caratteristica già abbondantemente sperimentata nel mondo produttivo), ma lo stesso spazio del dipendente, messo sovente dinanzi alla possibilità di decidere quando operare da casa. E, in quali occasioni, invece, riaffacciarsi nel «vecchio» ufficio. Una sfida di adattamento è quella che attende centinaia di migliaia di addetti, in buona parte reduci da una «performance» tutto sommato positiva tra le mura domestiche, visto che da un sondaggio di McKinsey è emerso come l'80% dei lavoratori apprezza (o ha apprezzato) portar avanti l'attività da casa ed il 41% si è definito più produttivo nel corso del «lockdown».

Non tutto, però, è filato liscio, come ha evidenziato l'ufficio studi Copernico, in una pubblicazione incentrata sulle nuove tendenze nei luoghi lavorativi. Anzi, ci sono impiegati che hanno conosciuto la fatica di agire in un ambiente non consono alla professione: nel-

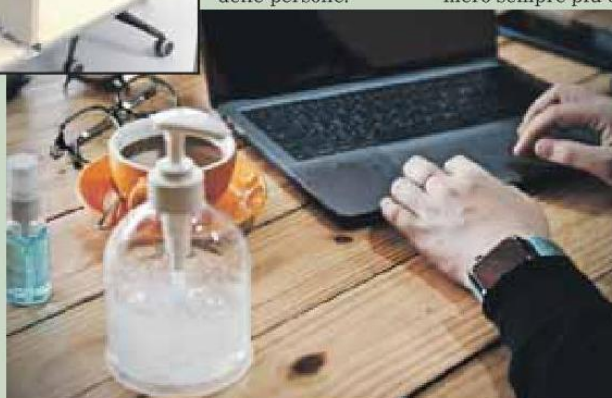
la maggior parte dei casi non si son trovati a praticare lo «smart working» ma, piuttosto, un «re-

mote working» casalingo improvvisato, contraddistinto da «orari dilatati», nel quale «coordinarsi a distanza» tra responsabili e colleghi, «per così tanto tempo, ha generato molto stress», difficile da smaltire, perché inserito in un quadro di incombenze, inquietudini e restrizioni legate alla pandemia.

Ecco perché, con lungimiranza, Events Factory (divisione del Gruppo BolognaFiere) ha dedicato, all'inizio di ottobre, a Milano, una manifestazione («All Around Work - Designing the future») all'evoluzione degli spazi, che dovranno

esser funzionali e meno «rigidi», rispetto al passato, in nome del benessere degli occupati; insieme allo sprint alla modalità «agile», è affiorata l'esigenza di una rivisitazione dei compiti eseguiti nella stessa area da lavoratori con differenti ruoli e caratteristiche (il «co-working»), permettendo a chi vi opererà di contar sulla disponibilità delle nuove tecnologie, in una sfera attenta alla sostenibilità dell'ecosistema e alla salute delle persone.

aziende disseminate in tutta Europa, infatti, ha messo in luce come i dirigenti si aspettano che la principale conseguenza positiva di lungo periodo della pandemia sul mercato sarà «una maggiore accettazione dei benefici derivanti dall'attività a distanza» ed «il 41% degli intervistati afferma che sta apportando, o apporterà modifiche» gestionali per favorire un incremento di «flessibilità, a condizione, però, che i dipendenti continuino a dimostrare la loro produttività, mentre lavorano da casa». Otto interpellati su 10, inoltre, hanno reso noto di aver già inoltrato richiesta di praticare lo «smart working», o di prendere in considerazione la possibilità di farlo nei prossimi mesi, a un numero sempre più elevato di subordinati. Il primo dei motivi addotti, recita lo studio, è raggiungere l'obiettivo di un'efficienza più alta possibile (41%), a seguire la scelta è stata dettata dalla necessità di «affrontare la difficoltà e il costo dell'implementazione di nuove misure di sicurezza (38%)». Infine, le mansioni svolte a casa servono per «consentire la chiusura degli uffici (25%)».



Ai capi toccherà il compito di indicare la via migliore: un'indagine condotta dallo studio Littler su 750 responsabili delle risorse umane di

(38%)». Infine, le mansioni svolte a casa servono per «consentire la chiusura degli uffici (25%)».

© Riproduzione riservata

